



# OPCEMI *news*

## CIRCOLARE AUTUNNO 2024

### Meditazione

#### Galati 1:1-5

*Paolo, apostolo non da parte di uomini né per mezzo di un uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia; grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci al presente secolo malvagio, secondo la volontà del nostro Dio e Padre, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*



Care sorelle e cari fratelli, una lettera, ogni lettera, viene scritta per un motivo ben preciso. Tutti gli scritti di Paolo sono lettere: vi siete mai chiesti perché? Perché ha usato sempre e solo questo mezzo per parlare di fede, di grazia, di Cristo, invece che ne so, di scrivere come altri un vangelo, un testo che raccogliesse il suo pensiero teologico, la sua storia, le sue preoccupazioni?

A questa domanda vi risponderò così: Paolo scrive lettere perché è prima di tutto un pastore che ha cura di una serie di comunità così distanti tra loro, che la sola predicazione orale non è sufficiente.

E anche un testo scritto a mo' di libro che raccolga tutto il suo pensiero non sarebbe per niente utile, perché per Paolo la comunicazione alle sue comunità ha sempre un motivo particolare.

La lettera ai Galati è scritta a motivo di un'urgenza. Paolo è un pastore che ha cura delle sue pecore sparse oltre i confini d'Israele, divise da mari, deserti e montagna, diverse per lingua, storia e cultura. Una cura che lui sente quanto mai necessaria soprattutto quando ad essere messo in discussione è il vangelo di Dio, che per lui è il vangelo della Croce, il vangelo che parla della fede in Gesù morto e risorto per la nostra salvezza.

Non certo una cosa da poco, soprattutto in un tempo in cui questa *buona notizia* non era accettata da tutti. Paolo che fino a qualche tempo prima stava dalla parte dei persecutori e che ben conosce i loro mezzi per mettere a tacere i cristiani, ora rivolge tutta la sua attenzione ai destinatari dell'annuncio perché **nessuno possa convincerli che esiste un altro vangelo**, una altra buona notizia che non abbia il nome di Gesù di Nazareth e che non comprenda la sua morte e resurrezione come dono di Dio all'umanità.

-----

In fondo lo sappiamo anche noi, che non usiamo più la lettera scritta per comunicare. Troppo lenta in un mondo come il nostro dove basta premere un pulsante per fare arrivare un messaggio in ogni parte del mondo. Lo sappiamo anche noi che quando c'è qualcosa di urgente il mezzo più veloce e sicuro è quello di inviare un messaggio. È importante questo verbo: "inviare".

Sì perché Paolo nelle sue lettere quando si presenta come mittente, vicino al suo nome mette sempre la parola "inviato", apostolo. Non un ruolo, ma una vocazione, non un titolo, ma uno scopo, non qualcosa che si fa, ma qualcosa che si è.

Ed appunto l'essere apostolo rappresenta per Paolo tutto il senso della sua esistenza e il fondamento della sua fede. Lui che da persecutore diventa perseguitato, lui che voleva mettere a tacere ogni voce che parlasse di Gesù Cristo, ora è la voce stessa del Cristo che vive in lui. Inviato sì, ma da chi? Lui non è una lettera di carta che viene scritta da mani umane, che viene portata al destinatario. No, lui non è mandato da esseri umani. Lui è una lettera di carne e sangue che viene inviata da Gesù Cristo e da Dio Padre. Questa sua certezza fa sì che la parola apostolo non sia solo un altro nome accanto al suo nome, ma il senso di una vita, la luce su un cammino, l'orientamento e l'obiettivo della missione.

Il nome *Paolo* e il verbo *inviato*, sono inscindibili secondo Paolo, mentre per coloro che lo considerano solo un pazzo rinnegato, quel nome e quel verbo sono inaccostabili. Anche se non direttamente, fin dall'inizio della sua missione Paolo trova venti contrari alla sua testimonianza dell'Evangelo. Chi è costui che da paladino della battaglia contro i seguaci di Cristo, ora diventa la loro voce al punto da voler andare oltre i confini e raggiungere le genti, i pagani, quelli che di Cristo non sanno nulla per dire al mondo che Gesù Cristo è stato resuscitato dalla morte da parte di Dio Padre? E così ogni missione di Paolo in terra straniera viene spesso seguita da una missione contraria alla sua che cerca di mantenere la legge giudaica come fondamento dell'appartenenza al popolo di Dio.

Succede proprio questo in Galazia, una delle antiche zone geografiche che oggi appartiene alla Turchia, dove Paolo è stato in uno dei suoi viaggi missionari per annunciare la buona notizia.

Ora non c'è tempo per un altro viaggio, c'è un'urgenza che va gestita immediatamente, perché qualcuno sta negando quello che Paolo ha predicato. Non c'è tempo per un viaggio così lungo, forse non ci sono nemmeno le risorse finanziarie e per questo Paolo da lettera di carne e sangue, da uomo di missione, usa la lettera di carta per raggiungere i suoi destinatari e ribadire con forza il vangelo di Gesù Cristo. La lettera è stata fin da questa esperienza di Paolo un modo di fare teologia, di parlare di Dio appunto e raggiungere terre lontane, orecchie e cuori che non conoscevano la verità di un Dio che si è abbassato verso l'umanità per abbracciarla facendosi parte di essa come dono totale e definitivo alle sue creature.

E alla lettera ai Galati siamo debitori di un annuncio di libertà che non è solo un segno scritto sulla carta, ma una spada che taglia le corde che ci tengono legati al peccato e alle sue seduzioni.

Una lettera non è un atto privato, perché la lettera prevede sempre un destinatario a cui è diretta, a cui è destinata, per cui la si è scritta.

Una lettera non è un atto casuale, ma è sempre motivata da un pensiero che si vuole condividere. E la lettera ai Galati giunge a noi oggi, uomini e donne che le lettere non le scriviamo e non le riceviamo più, come una notizia nuova, ma non inaspettata, perché anche noi, come i Galati 2000 anni fa e forse ancora più di loro, siamo circondati da voci che ci vogliono allontanare dal vangelo di Cristo. E per questo che questa lettera oggi parla con tutta la sua attualità alla nostra attualità, resa schiava dall'idea che di Dio se ne può fare a meno, ammesso che un Dio esista.

Ed è per questo che questi cinque versetti giungono a noi come il suono di una tromba nel silenzio della notte, la notte della nostra fede. Un suono potente che ci richiama al nostro essere cristiani a cui Paolo annuncia grazia e pace, ben più di un saluto, grazia e pace doni ricevuti e da donare.

*Grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo che ha dato sé stesso per i nostri peccati, per sottrarci al presente tempo malvagio secondo la volontà del nostro Dio e Padre al quale sia la gloria nei secoli dei secoli.*

Grazie e pace, doni di un dono, il dono di Gesù della sua vita perché i peccati potessero essere trafitti con lui sulla croce e perché noi potessimo essere protetti da un mondo malvagio, da un tempo malvagio che ci vuole attirare a sé per allontanarci dalla verità.

Grazie e pace, doni di un dono, il dono di Gesù crocefisso per la nostra libertà, per liberarci dalle

catene che ci tengono legati alla materialità del nostro essere umani per liberarci e farci consapevoli del nostro essere stati creati ad immagine e somiglianza con Dio.

Grazia e pace, doni di un dono, il dono di Gesù risorto che soffia su di noi il suo spirito per mandarci nel mondo, così come ha fatto con Paolo, ad annunciare a tutti la grazia e la pace ed essere noi stessi dono per il mondo.

Allora non abbiamo paura di essere noi stessi lettera per il mondo, inviati ed inviate dalla parola di Dio, apostoli anche noi, in missione per annunciare grazia e pace, doni di un dono, il dono di Gesù morto e risorto. Lui, unica via di libertà da noi stessi, dalla nostra umana carnalità, dai nostri impulsi irrefrenabili, dal nostro egoismo, dal nostro desiderio di immortalità, dalla nostra pretesa di essere il *dio* di noi stessi. Come il profeta Isaia, anche noi preghiamo Dio dicendo, "*ecco manda me*". Amen.

**(Past. Nicola Tedoldi, Vice Presidente – OPCEMI)**

## Notizie dalle Chiese - Italia

L'VIII circuito delle Chiese metodiste e valdesi organizza nell'anno ecclesiastico 2024-2025 il **4° CICLO DI SEMINARI DI STUDI SUL METODISMO**. Gli incontri si terranno online sulla piattaforma zoom il 07/11/2024, 06/02/2025, 20/03/2025 e 08/05/2025. Tutte le chiese sono invitate a partecipare. Per iscriversi inviare mail a: [ntedoldi@chiesavaldesi.org](mailto:ntedoldi@chiesavaldesi.org).

Il VI Circuito per il 30 Novembre ha previsto un corso sui Circuiti che si terrà in presenza a Milano curato dal Professor Daniele Garrone.



### Chiesa Evangelica Metodista di Gorizia

Giovedì 26 settembre si è svolta presso la chiesa metodista un culto ecumenico all'aperto nel suo giardino per la ricorrenza del Tempo del Creato. La celebrazione è stata organizzata dal Gruppo Ecumenico con la partecipazione del pastore Jens Hansen per la componente protestante e di don Santi Grasso per la parte cattolica.

Sabato 23 novembre alle ore 18 ci sarà il concerto del gruppo jazz "Periconers+1" per l'uscita del



loro nuovo album "Good Morning World". L'evento si collega a GO2025! Gorizia-Nova Gorica Capitali Europee della Cultura, che fa parte di un progetto finanziato con l'8per1000 valdese. In allegato vi inviamo la bozza della locandina.



### **Chiesa Evangelica Metodista di Milano**

La chiesa metodista di Milano riporta di seguito due momenti dove hanno potuto essere espresse emozioni, sostegno ed ascolto reciproco che hanno arricchito l'essere Chiesa Insieme che la contraddistingue.

La prima durante il culto di Maggio dov'è stata fatta una discussione sul tema del lavoro per capire l'importanza per i vari membri della comunità. Tra i vari contributi emersi sono da sottolineare, l'importanza di un lavoro dove ci si prende cura delle persone, la soddisfazione quando le proprie competenze vengono riconosciute, la responsabilità e vocazione di essere presente nella società.

L'altro momento è durante il sinodo dove erano protagonisti Sophie Langeneck e Kassim Bashir Conteh. La prima a condurre il culto di apertura del sinodo e il secondo ad essere consacrato come ministero pastorale. La chiesa di Milano ha organizzato una gita con trasferta in autobus in giornata a Torre Pellice per poter assistere al culto e alla consacrazione per sostenerli e manifestare la loro gioia.

### **Chiesa Evangelica Metodista di Udine**

**29 ottobre - ore 18.30**

Chiesa metodista Udine/Sala Wesley - presentazione dell'ultimo libro di Michele Cassese: **Dinanzi a Dio e alla comunità. Vita liturgica, spirituale e mistica nel Protestantesimo**





## FCEI

Il progetto “Fermiamo l’odio, aiutiamo i costruttori di pace” è un’iniziativa della FCEI per rispondere alla logica oscura della radicalizzazione e degli schieramenti contrapposti, ad agire come costruttori/rici di pace. Infatti il progetto ha due obiettivi: essere un’alternativa alla polarizzazione del dibattito su questo tema sia nel mondo pubblico che nelle nostre comunità contribuendo con azioni concrete e positive ed essere un esempio di impegno umanitario sulla difficile via della costruzione di pace. L’augurio della FCEI è di ottenere un sostegno economico da parte delle chiese federate per dare l’avvio a questo progetto molto importante.

MAGGIORI INFO

## Notizie dalle Chiese - Estero



**European  
Methodist  
Council**

**Consiglio Metodista Europeo  
(EMC):**

Dal 4 al 7 ottobre 2024 a Lisburn (Irlanda del Nord) si è svolta la seduta annuale del Consiglio Metodista Europeo. Per l'OPCEMI hanno partecipato il Presidente e la past. Mirella Manocchio.



**Consiglio Metodista Mondiale (WMC):**

Durante la conferenza del Consiglio Metodista Mondiale (WMC) in Svezia il Revd. Dr. Reynaldo Ferreira Leao Neto è stato eletto nuovo segretario generale e la Revd. Dr. Debra Wallace-Padgett è stata eletta nuova presidente. Il presidente Past. Luca Anziani e la Past. Ulrike Jourdan sono stati eletti membri del Consiglio.

## Consultazione Metodista







La Consultazione metodista si svolgerà in presenza presso il Centro Ecumene, Velletri (RM) nei giorni 23, 24, 25 maggio 2025. Inizierà con la cena del venerdì e si concluderà con il pranzo della domenica. Ricordiamo che gli iscritti a ruolo sono a carico dell'OPCEMI mentre i delegati delle chiese locali a carico di questi ultime. Si prega di inviare la propria iscrizione entro il 5 maggio 2025.

SITO ECUMENE

## Calendario Sedute CP



### **NAPOLI**

**16/17 Novembre 2024**

### **ROMA**

**- 11/12 Gennaio 2025**

**- 15/16 Marzo 2025**

**- 26/27 Aprile 2025**

**- 28/2 Giugno 2025**

### **CENTRO ECUMENE VELLETRI**

**23 Maggio 2025**

**Interviste al Sinodo**



*Una intervista tra Enrico Bertolini membro del Comitato Permanente dell'OPCEMI e Fabio Perroni membro della Chiesa Metodista di Roma Via XX Settembre.*

**D: Ormai non è la prima volta che vieni come deputato al Sinodo, come l'hai vissuto quest'anno rispetto agli scorsi?**

Ogni sinodo è diverso unico, non ripetibile, perché sono diversi i componenti, ma anche se deputati e deputati fossero gli stessi si crea un clima differente ogni volta che è frutto del cammino fatto da ognuno e ognuna dei deputati deputate, ma soprattutto nel percorso che la chiesa sia a livello locale che nazionale ha intrapreso nell'ultimo anno. Una crescita continua. Quest'anno, personalmente, l'ho vissuto con maggiore responsabilità, partecipazione attiva, ma soprattutto in una maggiore fraternità. Questo sia nella discussione generale che nella partecipazione agli ordini del giorno.

**D: Fra le tre mozioni "politiche" (Pace in medio oriente, autonomia differenziata, equità fiscale) quale ti è sembrata più "importante" come testimonianza evangelica?**

Tutte e tre le mozioni sono importanti. I tre argomenti rivestono fortemente aspetti della nostra vita quotidiana, della nostra società e del nostro essere alla sequela di Gesù come singoli e come comunità. Il sinodo ha posto l'attenzione allo stato di disuguaglianza che vive fortemente il nostro paese, i nostri fratelli e sorelle. Le Mozioni sono un grido e nello stesso tempo un prendersi cura contro misure che creeranno certamente nuove povertà, aumentando le già esistenti, che non possiamo accettare né tacere. Misure che aumentano le fratture e le distanze tra cittadini. Disuguaglianze portate a valore e non da colmare. Ma quello che ritengo più importante come documento promosso dal sinodo è quello sulla pace, per differenti motivi. Il primo perché avevamo, abbiamo, perso come priorità l'educazione, la formazione e dedicare tempo e energie per la pace e quindi per la giustizia. Inoltre è un tema che ha diviso e divide ancora le comunità ed essere riusciti a elaborare un documento che è riuscito a trovare la condivisione generale è stato fondamentale. Certo ogni sinodale avrebbe accentuato una parte o inserito elementi mancanti, ma la sintesi trovata è un'ottima base di partenza per la discussione nelle chiese. Discussione che farà emergere differenti vedute, ma che minimizzerà le fratture e le divisioni se condiviso nella profondità dello spirito dell'ordine del giorno. Il sinodo ha avuto coraggio e spirito di dialogo. Di fronte alle difficoltà di un primo testo ci ha lavorato perché credeva che una posizione forte andasse presa, perché il momento storico lo richiede. Ed è stata presa con spirito forte e evangelico.

**D: Quale discussione ti è mancata?**

Mi sono mancate due discussioni. O meglio avrei dedicato maggiore attenzione e condivisione tra i deputati/e: la crisi delle nostre chiese come adesione e partecipazione e i "nuovi ministeri" argomenti correlati uno la conseguenza forse dell'altro. Trovo mancanza di visione prospettica che solo 32 chiese abbiano risposto al questionario proposta dai nostri esecutivi. Sono consapevole delle difficoltà nell'affrontare o anche solo accettare come realtà questo periodo di decrescita che mette sicuramente paura in molte e molti. Ma dobbiamo profondamente prendere coscienza che solo se rimettiamo seriamente al centro della nostra vita di chiesa le relazioni fraterne, l'evangelo e il Signore, nessuna tenebra potrà mai spaventarci.